Num. 240

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1862

...o dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, N. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Roma (franco ai confini)	»	50	26	14

TORINO, Venerdì 10 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
9 Ottobre	744,96	745,28	745,26	+15,4	+15,5	+15,8	-13,6	+14,6	+14,0	+13,2	N.	N.N.E.	N.N.E.	Pioggia	Pioggia	Pioggia

PARTE UFFICIALE

TORINO, 9 OTTOBRE 1862

Relazione a S. M. in udienza del 5 corrente.

Sire,

Gl'insegnamenti che si danno nei ginnasi e nei licei sono così strettamente collegati cogli studi delle università, le cognizioni letterarie e scientifiche in essi acquistate sono una preparazione così necessaria per chi aspira ai corsi dell'università e quindi alle scuole d'applicazione o all'esercizio delle professioni dette liberali, che troppo imperfetto riescirebbe l'ordinamento degli studi superiori se nello stesso tempo non fosse, come meglio è possibile o in armonia con questi ultimi, provveduto all'insegnamento secondario.

Queste verità non hanno bisogno di dimostrazione; il semplice buon senso e l'esperienza bastano perchè ognuno se ne persuada e ne veda, o in sè, o nella propria famiglia, la costante applicazione.

In tutti gli esami che si danno nelle nostre università si manifesta l'imperfezione degli studi secondari: e non sono rari i casi di giovani che mostrano nelle tesi scritte di possedere abbastanza bene le scienze insegnate nelle università, ma che per difetto di quegli studi non sanno esporle non diremo con eleganza e con un cert'ordine, ma neppure con quella chiarezza e precisione che in qualsiasi genere di scrittura si ricerca, e che solamente s'acquista fortificando per tempo la mente con un buon fondamento nelle lettere e nelle scienze esatte.

Tanta è l'importanza di questi studi preparatorii, che nella storia letteraria e scientifica frequenti sono gli esempi di uomini di genio e autori di grandi scoperte, che per averli trascurati nella prima gioventù, non sono mai giunti ad esporre i loro trovati con istile chiaro e ordinato.

Se le università germaniche sono salite oggi in tanta fama per la libertà con cui vi si insegna e vi si studia; se ivi alle discipline universitarie si supplisce coll'ardore allo studio, col rispetto universale alla scienza, vuolsi attribuire specialmente agli studi secondari, i quali si fanno con rigore e con metodo, e tengono quella gioventù occupata fino ai 18 e 20 anni.

La coltura generale è così diffusa in Inghilterra solo perchè nei collegi l'insegnamento classico tiene il primo posto, e sarebbe superfluo ricordare quanta parte esso abbia nell'improntare il carattere, e nell'educazione, propriamente detta, di quel popolo.

Disgraziatamente questo insegnamento fu tra noi, come altrove, nonostante lo splendore delle nostre università del medio evo, in condizioni molto meno prospere degli studi universitari. Nè ciò deve recar meraviglia se si consideri che i governi ebbero, per lo addietro almeno, più cura, e forse credettero più utile, di onorare gli uomini di fama eminente e di favorire gli alti studi ristretti a un piccol numero di cultori, anzichè diffondere la coltura generale.

In paragone degli insegnanti che si richiedono per le scuole secondarie ben piccolo è il numero dei professori delle università, e questi devon sempre distinguersi dal comune degli uomini per una certa celebrità acquistata sia colle opere sia come privati insegnanti. Non è così dei maestri dei ginnasi e dei licei, che senza avere quella celebrità devono nondimeno possedere una dottrina non comune, aver fatto studi profondi sopra alcune materie, o specialmente aver acquistata l'arte dell'insegnare.

Nei paesi dove la pubblica istruzione è da un certo tempo saviamente ordinata si pensò sopratutto ad avere buoni maestri coll'istituzione delle scuole normali o di corsi speciali riuniti alle facoltà di lettere e di filosofia, che i Tedeschi chiamano seminari.

Non è questo il luogo di riprendere ad esame siffatte istituzioni; e non è molto che anche il Parlamento nostro ebbe ad occuparsi di scuole normali. È questione di opportunità, se a preparare abili insegnanti per i ginnasi e per i licei convenga meglio raccogliere in un istituto, a bella posta fondato, un certo numero di giovani d'ingegno eletto e provato con esami rigorosi, o di lasciarli liberamente seguire le scuole universitarie, o se una combinazione dell'uno e dell'altro sistema non sia preferibile; ma ciò che non è più disputabile si è, che non si ponno avere buoni insegnanti per le scuole secondarie se non fornendo loro una forte istruzione, o preparandoli per tempo all'esercizio dell'insegnamento.

Pur troppo il nostro maggiore difetto, quello di cui più risentiamo oggi le conseguenze nelle varie parti della pubblica istruzione, è di maestri per le scuole dei ginnasi e dei licei. Nè potrebbe essere diversamente, imperocchè in molte delle nostre provincie le corporazioni religiose hanno sin qui tenuto luogo delle scuole normali.

Lungi da noi il pensiero di disconoscere i servizi resi all'istruzione da queste corporazioni, e di negare che per la disciplina da cui sono governate e per lo spirito che dovrebbe animarle portano in loro stesse le condizioni proprie a fornire buoni insegnanti; ma senza soffermarci su cose di fatto nelle quali hanno tanta parte pregiudizi e passioni, certo è che le opinioni dominanti nei tempi e nelle società nostre, e più ancora le presenti relazioni nostre colla Chiesa, hanno indotto nell'universale una certa diffidenza, una repugnanza ad affidare alle corporazioni religiose l'istruzione della gioventù. Uomini eminenti e in gran numero fiorirono una volta in mezzo ad esse, i quali accrebbero la fama dei loro istituti scolastici; e d'altra parte l'istruzione era per lo passato un bisogno così poco sentito generalmente da non richiedere allo Stato grandi spese per procacciarla.

Queste condizioni sono oggi profondamente cangiate: la scienza passò specialmente in mano ai laici; i progressi delle scienze fisiche e naturali e le loro applicazioni sono conquiste moderne, di cui tutta la nostra civiltà è compenetrata, e mal si piegano a siffatti insegnamenti ingegni educati alle dottrine scolastiche e teologiche.

Scuole normali e seminari liberi secondo il sistema germanico son dunque istituzioni essenziali oggi per l'Italia, se vogliamo veramente fondare l'insegnamento secondario, cioè compiere e perfezionare l'istruzione primaria, e dare una base solida agli studi universitari.

Ma chi non vede che quegli istituti non si creano ad un tratto, e che i loro frutti non si raccolgono se non dopo un certo periodo di vita e di prosperità? Persuasi di tale necessità non abbiamo tralasciato di riordinare la scuola normale di Pisa, la sola esistente da qualche anno in Italia, e nel Regolamento universitario, che è piaciuto alla M. V. di sanzionare or son pochi giorni, le facoltà di lettere e di filosofia sono specialmente indirizzate a preparare maestri e professori per i ginnasi ed i licei; e sono in quel Regolamento stabiliti premi e sussidi onde soccorrere i giovani eletti che intendono di abilitarsi a tali uffici. Se sapremo perseverare in questa via, se senza tutto sconvolgere di tanto in tanto lascieremo alle istituzioni il tempo e l'opportunità di perfezionarsi per la forza stessa delle cose, se la pubblica opinione acquistando fede in quelle istituzioni darà appoggio e autorità al Governo per procacciare i mezzi necessari a farle progredire, verrà un giorno in cui anche il Regno Italiano avrà buoni insegnanti per i ginnasi e per i licei.

Ma intanto conveniva egli di abbandonare le scuole secondarie nella condizione in cui sono cadute per la massima parte della Penisola aspettando che la scuola normale e le facoltà filologiche preparassero gl'insegnanti? Si doveva metter mano a disfare tutte le leggi d'istruzione che ora abbiamo, per riordinarle sopra una unica e nuova base?

Manifestamente era dover nostro di evitare questi estremi partiti. Quanto all'istruzione primaria, di cui diremo qui una parola, come preparazione necessaria all'insegnamento secondario, noi abbiamo ferma fede, e l'esperienza ce ne avverte ogni giorno, che, lasciatane la cura ai Comuni ed anche alla carità dei privati, essa progredirà rapidamente, se assistita dal Governo con sussidi dati con accorgimento, colla preparazione di buoni libri elementari, colle scuole normali primarie che formano maestri e maestre, coi lumi e cogli eccitamenti diffusi da buoni ispettori. Sarebbe disconoscere i frutti delle libere istituzioni e della pubblicità credere che un popolo svegliato, intelligente come il nostro, abbia bisogno di minaccie, di sanzioni penali, che poi è difficile applicare con giustizia, per comprendere i vantaggi dell'istruzione elementare. Lasciamo fare; e Comuni e privati si adopreranno ogni giorno più e con quella spontaneità e varietà di modi che alle condizioni diverse si addice, e che fa care e durevoli le istituzioni locali, a fondare ora sale d'asilo, ora scuole serali, ora scuole tecniche per fornire al popolo una delle armi più valide a combattere i vizi e la miseria.

Nè era miglior consiglio disfare d'un tratto le leggi che qua e là abbiamo, benchè svariate e imperfette, sulle scuole secondarie: anche in questa non buona condizione quelle leggi sussistono da lungo tempo, nè si può dire, nè si deve pretendere che le varie consuetudini si pieghino sotto una simmetria, contraria il più delle volte alle condizioni economiche dei paesi, alle tradizioni, all'indole nostra.

Se alcuno crede che certe parti più elementari dell'insegnamento secondario possano essere, con risparmio di spesa e di tempo, riunite agli asili, ed affidate alle maestre, le quali per affetto quasi materno, per sentimento religioso, per pazienza intelligente sono tanto più adatte degli uomini all'educazione; se v'ha chi stimi in un certo stadio dell'insegnamento secondario si conceda troppo all'insegnamento del latino, e più ancora al greco; se mancano in tempo opportuno e in una certa misura gli elementi delle matematiche e delle scienze fisiche e naturali; se un congegno d'amministrazione di soverchio complicata regola le nostre scuole con danno della finanza e senza vantaggio dell'istruzione, a tutti questi difetti si potrà sempre porgere rimedio con l'azione lenta e progressiva dei regolamenti e delle risoluzioni parziali che sono negli attributi del Governo.

Dopo lunghe meditazioni sulla condizione delle nostre scuole secondarie, e raccolti i consigli degli uomini più esperti e più autorevoli in questa materia, siamo venuti nella convinzione che i rimedi più efficaci e più pronti da applicarsi a quelle scuole consistevano nelle proposte che abbiamo l'onore di sottoporre alla Vostra Real sanzione. E poichè per le cose anche troppo diffusamente esposte in questa relazione, e per i termini stessi del Decreto che è sottoposto alla M. V., chiaro è l'intendimento da cui è dettato, e manifesti sono i fini che si vogliono conseguire, non rimane al sottoscritto altro ufficio che di pregarvi, o Sire, di apporre la Vostra firma Reale ai piedi del Decreto stesso.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Considerando quanto importi di migliorare sollecitamente gl'insegnamenti dati nelle Scuole Tecniche, nei Ginnasi e nei Licei del Regno, e di stabilire questi insegnamenti con metodi uniformi;

Considerando che il difetto principale dell'insegnamento secondario nelle varie provincie italiane è dovuto alla mancanza d'Istituti diretti a preparare buoni insegnanti;

Considerando che i corsi delle Facoltà di lettere e filosofia e la Scuola normale di Pisa non potranno provvedere al bisogno di abili Maestri e Professori per i Ginnasi e per i Licei, se non lentamente ed in modo insufficiente per il numero;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono istituite conferenze presiedute dal Nostro Ministro della Pubblica Istruzione alle quali saranno chiamati i due Ispettori generali delle scuole secondarie e delle elementari, Ufficiali superiori della Amministrazione scolastica, ed anche persone estranee a questa e noti per perizia nella materia degli studi letterari e scientifici.

Art. 2. Lo scopo di queste conferenze sarà:

a) Di determinare i modi più acconci per ottenere i migliori libri per uso delle scuole elementari e secondarie, sia scegliendoli fra quelli che vi sono di autori italiani, sia scegliendoli fra libri stranieri che saranno tradotti in italiano, sia invitando con programmi e premi scrittori italiani a comporne;

b) Di stabilire un'ispezione in principio dell'anno scolastico allo scopo che i Licei ed i Ginnasi siano tutti visitati secondo alcune norme generali e proprie a fornire i dati più sicuri intorno alla capacità degli insegnanti ed ai provvedimenti da prendersi riguardo ai medesimi;

c) Di predisporre affinchè alla fine dell'anno prossimo siano chiamati gl'insegnanti dei Ginnasi e dei Licei ad assistere a conferenze che saranno aperte almeno per tre mesi sulla letteratura italiana, latina e greca, sulla storia e la filosofia presso le Facoltà di lettere di Napoli, di Torino e di Pisa.

Art. 3. Un Decreto ministeriale determinerà la sede e la durata delle conferenze e i membri di cui saranno composte.

Art. 4. La spesa occorrente per l'esecuzione di questo Decreto sarà prelevata dal capitolo 4 del bilancio del Ministero di Pubblica Istruzione per l'esercizio dell'anno 1862.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 5 ottobre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

MATTEUCCI.

Il N. 854 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.

Il N. DXX della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Carlo Domenico Castelli, Presidente di vari Istituti di beneficenza,

E il Nobile Francesco Giuria, capo d'uffizio in riposo della preesistita Ispezione generale dell'Erario,

Sono delegati a firmare in concorrenza col Direttore generale del Debito pubblico i titoli che a termini della legge 4 agosto 1861 sono emessi dalla Direzione generale del Debito pubblico.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 25 settembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il N. 850 della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno,

Abbiamo determinato e determiniamo:

Articolo unico.

È accordato al Comune di Meldola il titolo di Città.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, il 7 settembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

S. M. con Decreti 30 scorso settembre, sulla proposta del Ministro della Guerra, ha nominato a cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Brignone cav. Filippo, luogotenente generale;

e ad Uffiziale dell'Ordine stesso

Minonzi cav. Carlo, maggiore nel Corpo di Stato maggiore.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 9 *Ottobre* 1862

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

Seconda pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della Legge 10 luglio 1861 e 47 del R. Decreto 28 stesso mese ed anno,

Si notifica che i titolari delle sotto designate rendite allegando la perdita dei corrispondenti certificati di iscrizione ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla Legge, loro vengano rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

Num. delle iscrizioni	Intestazione		Rendita	
	Debito Perpetuo 1819.			
3641	Dormello (Comunità) Pallanza	L.	3	531
3631	Mercurago id. id.		4	18
10191	Parrocchiale di S. Rocco in Castelletto-Villa (Vercelli)	»	100	»
8102	Opera Pia Momo in Livorno Vercellese	»	329	18
2614	Parrocchiale di Bibiana	»	62	01
6097	Id. di Lucernetta, con annotazione	»	508	80
431	Ritiro delle Figlie Pericolanti di Casale	»	241	12
1841	Suddetto	»	251	»
3914	Parrocchiale di Pralormo	»	120	»
9638	Id. dei Ss. Giacomo e Donato in Pralormo	»	100	»
872	Id. di Camagna	»	160	41
5823	Id. di Bionaz, con annotazione	»	60	»
5843	Id. di Boves, id.	»	60	»
5880	Id. di St-Cristophe id.	»	60	»
5893	Id. di Villeneuve, id.	»	60	»
7263	Id. di Ville sur Nus id.	»	60	»
7981	Id. di S. Gio Battista di Aosta, con annotazione	»	200	»
9933	Id. di S. Evasio in Rocchetta Palafea (Acqui)	»	100	»
7019	Id. di Garlenda (Albenga)	»	53	47
1301	Congregazione di Carità di Sanfront	»	68	57
1674	Fidecommissari del q. Luca Bernizzoni	»	397	77
7395	Suddetti	»	45	91
7397	Fidecommissari di Cassano Bernissone, q. Minetta	»	61	55
1997	Parrocchiale di Oneglia	»	277	53
6883	Oratorio della Concezione, della città di Oneglia	»	26	92
10016	Parrocchiale di S. Vincenzo martire, in Costola (frazione di Varese)	»	50	»
10019	Parrocchiale di S. Andrea in Salino (frazione di Varese) con annotazione	»	30	»
3635	Comunità di Oleggio-Castello (Pallanza)	»	3	70
11006	Fondazione di Doria Gaspare del Mar-			

chesi di Clavesana per celebrazione di messe nella chiesa parrocchiale di S. Martino di Rezzo (Oneglia) » 81 48

10162 Parrocchiale di S. Marco Evangelista in Borghetto Ocquatorta (Oneglia) » 59 »

10146 Id. di S. Gio. Battista in Peagna (Albenga) » 28 »

2919 Id. di S. Lazzaro (Albenga) » 9 50

10163 Id. di S. Giorgio Martire in Calderara Oneglia » 25 »

2777 Id. di Pagno (Saluzzo) » 48 76

10145 Id. di S. Bernardo abate in Ginestro (Albenga) con annotazione » 62 »

10140 Id. di S. Matteo apostolo in Bosco-Bacelega (Albenga) » 80 »

410 Congregazione di carità di Brusnengo » 245 19

2709 Parrocchiale di Pollenzo » 11 78

9137 Fondazione di Sauli Leonardo q. Gerolamo in favore dei discendenti dal q. Antonio Maria Sauli Strata » 23 59

9814 Parrocchiale di S. Giulio in Cravegna (Pallanza) con annotazione » 100 »

10152 Id. di S. Bartolomeo apostolo in S. Bartolomeo del Cervo (Oneglia) con annotazione » 26 »

6124 Id. di Rubiana (Susa) con annotazione » 60 »

9916 Id. di S. Michele di Malvicino (Acqui) con annotazione » 75 »

2661 Parrocchiale di Montechiaro (Acqui) » 13 16

6390 Compagnia del Suffragio nel luogo di Costanzana (Vercelli) » 172 80

6392 Confraternità di Santa Catterina di Costanzana (Vercelli) » 188 57

6892 Opera pia Colonna stabilita in Robbio (Lomellina) » 1060 73

200 Cappellania nella chiesa parrocchiale di Santa Maria di Campagna (Alto Novarese) con annotazione » 99 01

5077 Confraternita del SS. Sacramento in Borgogno (Novara) » 21 86

10030 Chiesa parrocchiale di S. Bernardo in S. Bernardo delle Cascine, Sestri a Levante (Chiavari) con annotazione » 50 »

Debito 1848.

6154 Garelli medico Domenico, di Francesco, di S. Dalmazzo » 31 25

21924 Cappellania di S. Onorato nella parrocchia di S. Salvatore di Gairaud (Nizza Marittima) » 30 »

Rendita Napolitana.

17214 Antigino Vincenzo Ducati 5 »

15873 Caruso Andrea » 9 »

356 Comune di Ferrandina » 18 »

24793 Paola Benedetto fu Paolo » 100 »

15660 De Paola Giovanni di Mattia » 9 »

9089 Pezzella Maria fu Giuseppe » 800 »

44426 Berchtold Francesco di Antonio » 25 »

46619 Oscuro Vittoria fu Antonio » 1 »

65960 Martuscelli Anna di Giuseppe » 3 »

3366 Ayala Leonilda fu Ferdinando fu Nicola » 25 »

52792 Suddetta » 3 »

13932 Bassi Francesco fu Michele » 800 »

41417 Suddetto » 350 »

21273 Marini Giuseppe fu Zaverio » 5 »

13849 Tortora Domenico fu Pasquale » 10 »

442 Falcone Pietro » 5 »

57295 Sorreca Giovanni fu Salvatore » 10 »

4346 Cappellania laicale istituita da Vincenzo Bonelli » 32 »

18424 Banaro Filippo Antonio di Gaetano » 7 »

23181 Pella Francesco e Antonio di Carmine » 3 »

20125 Da Nobile Rosa fu Carlo » 10 »

4188 Cappella del SS. Sacramento di Lagonegro in Basilicata » 21 »

5313 Beneficenza di Abriola in Basilicata » 10 »

7058 Cappella del SS. Sacramento » 2 »

57908 Moretti Adelaide fu Domenico » 30 »

64329 Suddetta » 50 »

26030 Suddetta » 30 »

41168 Cioffi Mariano Giovanni fu Gennaro » 16 »

37727 Cioffi Gennaro Francesco, ed Angiola di Mariano Giovanni sotto l'amministrazione di Mariano Giovanni Cioffi loro tutore » 87 »

41321 Sabino Stanislao fu Antonio » 20 »

14837 Angelillo Teresa fu Pasquale » 50 8

Debito del già Monte Lombardo Veneto.

72891 Prebenda parrocchiale di Santa Maria Maddalena in Lodi, di *Fiorini tredici pari a* *Lire italiane* 33 70

Torino, il 6 agosto 1862.

Il Direttore Generale
TROGLIA.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione gen.
M. D'ARIENZO.

IL REGIO PROVVEDITORE AGLI STUDI DELLA PROVINCIA DI CUNEO.

In esecuzione del R. Decreto 8 ottobre 1857; e Visto il Decreto del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, 26 settembre 1862

Notifica :

Gli esami di ammissione alla pratica di Aspirante Misuratore per la sessione dell'ottobre 1862, comincieranno in Cuneo il 20 dello stesso mese.

Gli aspiranti dovranno presentare prima del 17 del mese corrente, per mezzo ove d'uopo dei Sindaci locali o degli Ispettori scolastici di circondario, all'Uffizio del R. Provveditore la loro domanda d'inscrizione su carta a bollo di cent. 50, corredata:

1. Dalla fede di nascita da cui risulti aver essi compiuti i quindici anni;

2. Da un attestato di buoni costumi rilasciato dal Sindaco o dai Sindaci dei Comuni in cui essi ebbero l'ultimo triennio di domicilio.

Il giorno precedente agli esami si presenteranno alla Segreteria della R. Provveditura per ricevere le necessarie istruzioni.

Cuneo, 4 ottobre 1862.

Il R. Provveditore RE.

STATO ROMANO

Il *Giornale di Roma* del 6 corrente reca che Sua Santità il mattino dello stesso giorno in ottimo stato di salute lasciò l'apostolico palazzo del Vaticano trasferendosi alla sua villa di Castel Gandolfo per ivi trattenersi alcuni giorni. Dopo due ore e mezzo la S. S. giunse a Castel Gandolfo.

SVIZZERA

La Costituente di Basilea-Campagna nella sua ultima seduta che ebbe luogo il 23 settembre ha votato, fra altre cose, che l'elezione del Consiglio di Stato si faccia dal popolo, l'elezione del suo presidente e vice-presidente dal Gran Consiglio, ha adottato l'incompatibilità delle funzioni di consigliere di Stato con quella di deputato al Consiglio nazionale, ed ogni altra carica pubblica cantonale o comunale. Circa al potere giudiziario la Costituente ha pure adottato tutte le innovazioni proposte nel progetto di costituzione, fra cui l'elezione da farsi dal popolo dei membri del tribunale supremo e del tribunale criminale, il numero dei di cui membri è ridotto a sette, e l'elezione da farsi dal Gran Consiglio del presidente e del vice-presidente di questi due corpi. (*Gazzetta Tic.*)

ALEMAGNA

Scrivono all'*Indép. belge* da Berlino 4 ottobre:

Nella tornata di ieri la Camera dei deputati ha terminato le sue discussioni sul bilancio del 1862. Il progetto di legge sarà inviato oggi alla Camera dei signori che lo studierà nella prossima settimana. Dacchè la Prussia ha una costituzione non abbiamo mai assistito a deliberazioni più importanti, più significanti che quelle della seconda Camera sul bilancio, e le risoluzioni dei rappresentanti della nazione non possono mancare di esercire una grande influenza.

Tutto l'interesse si porterà ora sulle discussioni che si apriranno nel prossimo lunedì a proposito della proposta del sig. Forckenbeck per dichiarare incostituzionale ogni spesa fatta senza previa approvazione della Camera. Tutto fa credere che la proposta si vincerà a grandissima maggioranza. Da sua banda il governo si prepara ad una vigorosa difesa.

L'approssimarsi di questo avvenimento parlamentare spiega la calma che regna da ieri alla Camera. Le deliberazioni, eccezionalmente lunghe sul bilancio, produssero del resto la conseguenza naturale che gli ultimi articoli di questo progetto di legge non diedero luogo che a discorsi molto concisi. Appena le deliberazioni di ieri sul bilancio della marineria offersero un po' d'interesse generale, poichè la materia era stata esaurita nelle discussioni sull'ordinamento militare. Tutti gli oratori che parlarono in favore della relazione della Giunta fecero spiccare le pericolose conseguenze di un controllo della marineria esercitato dai militari. Il sig. Roon contestò vivamente quella obbiezione e affermò che, dopochè egli è ministro della marineria, non fece prevalere l'elemento militare in questo ramo di amministrazione, ma solamente le regole del servizio militare.

La Camera è di un avviso diametralmente opposto. Essa crede cosa cattiva il porre la marineria sotto la direzione di un generale di fanteria, il quale, colla migliore volontà del mondo, non potrebbe tutelare gl'interessi della nostra giovane marineria. Per adempiere convenientemente questo ufficio bisognerebbe conoscere per esperienza personale i voti e i bisogni degli uomini di mare.

Il ministro della marineria signor Roon riconobbe la giustezza di una gran parte delle osservazioni della Giunta del bilancio. Ma, secondo esso, non dobbiamo ancora attenderci servizi considerabili dalla nostra marineria, che è troppo giovane. Ciò verrà col tempo, e del resto competenti stranieri si chiarirono molto favorevoli ai risultamenti ottenuti sinora.

Meritano pure di essere notate le spiegazioni date dal signor Roon, relativamente alle relazioni del gabinetto militare col dicastero della guerra.

Il ministro dichiarò che questo gabinetto, composto di una sola persona (il sig. Manteuffel) è subordinato alla sua autorità. Soggiunse che questo gabinetto serve ad agevolare le spedizioni degli affari e gli sono demandate solo questioni personali poco importanti. Del resto, come capo supremo dell'esercito, il re abbisognava del concorso di un'autorità incaricata della spedizione di prescrizioni generali relative al servizio, ecc.

La Camera approvò tutte le proposte della Giunta del bilancio, che riducono il bilancio della marineria di circa 18 mila talleri.

Il re, che si è recato da Baden a Weimar, tornerà stasera.

Il principe reale e la principessa lascieranno lunedì Coburgo per recarsi in Isvizzera ed in Italia.

SVEZIA E NORVEGIA

Scrivono da Stocolma al *Journ. de Francfort* il 29 settembre:

Il re, appena ritornato di Norvegia nella capitale, ha in animo di recarsi di bel nuovo il 4 a Cristiania: bisognerà una volta ancora, a termini della costituzione, istituire, durante quei pochi giorni d'assenza, un governo provvisorio pel regno di Svezia. Questi casi si presentano in realtà troppo di frequente fra noi, e producono uno stato anormale nelle alte amministrazioni dalle quali provansi a ciascun interregno i nocivi inconvenienti. Questa volta Carlo XV si recherà a Cristiania per assistere all'apertura del tronco di ferrovia di Tonsvinger, che sarà rimesso in circolazione il 4. Tuttavia l'assenza del sovrano dalla sua capitale non potrà questa volta prolungarsi al di là di 8 giorni, atteso che il 15 rimane sempre fissato per la riunione delle quattro Camere legislative del nostro Regno; e come io ve l'ho già annunziato, tutto fa prevedere che, in seguito ai progetti che modificano radicalmente il nostro sistema costituzionale e i principii espressi nella nostra legge fondamentale del 1815 che il governo attuale intende sottomettere alle deliberazioni della Dieta, i dibattimenti che s'intavoleranno senza dubbio su questo grave soggetto potranno, durante questa sessione, divenire interessantissimi.

Il re ha ratificato il recente trattato di commercio e di navigazione fra la Svezia, la Norvegia e il nuovo Regno d'Italia: esso entrerà in vigore dalle due parti, lo scambio delle ratifiche essendo già compiuto fra i due governi.

AMERICA

Il *Times* di Londra porta un proclama del presidente Lincoln intorno all'abolizione della schiavitù, datato di Washington il 22 settembre. Questo documento si riduce sostanzialmente a questi quattro punti:

1. Conferma della garanzia costituzionale a favore dell'istituzione della schiavitù negli Stati rimasti fedeli alla costituzione o che dentro il 1.o gennaio 1863 vi torneranno;

2. Promessa d'indennità agli Stati leali che volessero entrar nella via dell'emancipazione graduale;

3. Egual promessa ai cittadini rimasti fedeli negli Stati ribelli, i quali cittadini saranno indennizzati « di tutte le perdite subite pel fatto degli Stati Uniti, compresa la perdita dei loro schiavi; »

4. Dichiarazione di affrancamento generale degli schiavi pel 1.o gennaio 1863 negli Stati che si troveranno ancora a quella data in ribellione contro il governo federale.

VARIETA'

NOTIZIE SULLA COLONIA ITALO-VALDESE DEL ROSARIO

NELLA REPUBBLICA ORIENTALE DELL'URUGUAY

(*Estratto da rapporto del sig. cav. G. B. Raffo, R. Console a Montevideo, in data 14 aprile 1862, inserto nel Bollettino Consolare, fascicolo 9.o*).

Sono pochi anni che una voce benevola faceva sentire alle miti popolazioni Valdesi, che vivono alla sorgente del Pellice, e cui l'inclemente stagione ed i falliti ricolti avevano tratto a malpartito, che a far meno dura la sorte di tutti altro scampo non vi era che cercare nuove terre fertili ed ospitali, ove recandosi le famiglie dei più vigorosi avrebbero trovata più agiata e forse ricca sussistenza per loro lasciando maggior agio a quelle che in patria sarebbero rimaste.

Alcune famiglie seguirono il savio avviso e, verso la fine del 1856, vennero alla Repubblica dell'Uruguay ed ivi si stabilirono in varie terre affittate, ed in parte comprate, nei luoghi di Solis, Miguelete, e più specialmente nel dipartimento della Florida. In fine del 1858 la colonia già contava 45 famiglie. Difettando però di mezzi bastanti, collocate in terreni e condizioni sconvenienti, e poste fra loro a grandi distanze, quelle stesse famiglie, che per vincoli di parentela e religione da secoli erano state strettamente collegate, non si trovavano a loro agio, e l'intento per cui eransi contro ogni loro tradizione indotte ad emigrare, poteva quasi dirsi fallito.

La loro sì critica posizione, la rivoluzione accaduta in quel frattempo, e la terribile repressione di questa, non erano fatte per allettare i loro compaesani d'Italia a venir qui ad aumentare quella prima immigrazione, la quale pel momento rimase così paralizzata.

Se non che in quel torno di tempo erasi fondata una società anonima di agricoltura col titolo di *Colonia agricola del Rosario Orientale*, col proposito di acquistare quattro leghe quadrate di campo nel così detto *Rincon del Rosario*, per popolarle di coloni europei, sotto condizioni tali da venirne beneficio alla Società, non meno che agli agricoltori. La Società presto potè raggiungere un sufficiente numero di azioni da pezzi 600 ossia lire 2,500 e costituirsi; alla metà del 1859 erano 66 gli azionisti, ed in seguito furono portati a 100. Le azioni sono per la più parte possedute da Orientali e dagli stessi è costituito il direttorio o rappresentanza sociale, cui presiede D. Doroteo Garcia, ricco possessore di terreni. I primi che dovevano popolare i terreni della Società erano 50 famiglie di Norvegia, ed i relativi preliminari di contratto eransi già fissati: ma più non vennero, forse trattenuti dai recenti rivolgimenti della Repubblica. Lo scopo della Società, come lo disse francamente nel suo programma, se non nella circolare inviata in Europa, è il vantaggio suo e quello dei coloni. E poichè da questi ne deriverà quello dello Stato è vero in tale senso che il suo proposito è eminentemente patriotico. Il pensiero semplice e positivo di questa Società è questo: comprare quattro leghe di terreno per 3,000 pezzi (L. 13,327) la lega, e rivenderle al dettaglio con buono profitto. E poichè è difficile che il colono possieda capitale bastante per comprar terreno, istrumenti da lavoro e vitto sino a coltivazione compiuta ed al nuovo raccolto, così la Società si propose anticipargli tali mezzi. E frattanto lo ricovera e lo assiste nello installamento primitivo, che è la difficoltà più grave e quella che osterà sempre alle immigrazioni in grande scala, da cui dipende l'avvenire di queste immense e fertilissime regioni, e che costituiscono in pari tempo uno sfogo alle densissime popolazioni agricole europee.

In fatti nel territorio di questa Repubblica, dell'estensione di oltre due terzi di quello d'Italia, ora non vivono, ammesso il calcolo più lato, che 350,000 abitanti, di cui un terzo nelle città e borgate, e con un aumento ben poco sensibile, mentre in alcuno degli Stati Uniti d'America, per esempio nella Georgia, a malgrado della schiavitù, in molto minore estensione di territorio la popolazione già oltrepassa un milione. Or bene in questo paese tanto scarsamente popolato, tanto fertile e temperato di clima, nessuna colonia era prima d'ora stata organizzata. Nessun Istituto, nè tampoco un'agenzia è convenevolmente impiantata a porre in atto i favori concessi dal governo alla colonizzazione e fomentare l'immigrazione agricola in larga scala. La così detta *Commissione d'immigrazione* creata per legge 12 gennaio 1853, composta di 24 notabili, fra cui parecchi stranieri, due dei quali italiani, a cui si attribuivano tutte le più ampie facoltà allo scopo di attirare l'immigrazione, nutrire, collocare, indirizzare i coloni, non entrò tampoco in funzione, per mancanza dei fondi indispensabili e già promessi per legge. Gli agricoltori arrivano, ma alla spicciolata, a caso, senza un piano stabilito, piuttosto fuggendo alla miseria od ai carichi della madre patria, che nella fiducia d'incontrare un miglioramento di condizione. Dovunque nella campagna, nell'interno, le loro braccia avrebbero utile impiego, ma nessuno si fa a cercarli, nè essi vanno, se non raramente e per caso, a metter capo a chi ne avrebbe il bisogno. Consumato lo scarso loro peculio, alcuni si danno a qualche mestiere, il cui provento, comunque vile, basti a tenerli in vita; altri tentano arti mediocremente retribuite, oppure faticosissime e pericolose, come quella di tagliar legna nelle foreste vergini delle isole dell'Uruguay; taluni vanno facendo appello alla carità dei compaesani, e felici quei pochi che, conservando ancora qualche mezzo, possono risolcare l'Oceano disingannati e ritornare alle loro terre più miseri di prima.

Ora per tali considerazioni appare come veramente benemerita sia la Società agricola del Rosario se riesce, come havvi argomento a sperare, nel suo intento.

Quarantacinque famiglie di lavoratori così morali, laboriosi ed intelligenti come le Valdesi già stabilite, come si disse, alla Florida, presentarono alla nascente Società una base d'operazione di troppo grande importanza perchè non ponesse in opera ogni studio ad attirarle a' suoi terreni. Specialmente mediante l'opera benevola e solerte del rev. sig. T. H. Snow Pendleton riescita all'intento, si conchiuse il relativo contratto.

In virtù di questo 12 di quelle famiglie, cedendo alla Società le chacras o terreni che possedevano alla Florida, ricevevano in cambio da questa, a titolo di piena proprietà, dodici terreni di eguale estensione nella colonia. Le altre famiglie Valdesi e le successive che avessero in seguito a prendervi stanza, vi vengono accolte colle norme fondamentali che seguono.

Gioverà però anzitutto premettere qualche nozione topografica e geografica sul sito della Colonia.

Al 34° 17' parallelo sud, e 57° 23' ovest dal meridiano di Greenwich, nella Banda o Repubblica orientale dell'Uruguay è posto il terreno che forma la *Colonia agricola* detta del *Rosario Orientale*, a circa quaranta leghe nord-ovest di Montevideo. Essa consta di quattro leghe quadrate (circa 1040 ettari) di terreni e boschi.

Essa è posta nel versante della *Cuchilla grande*, fra due dei più ragguardevoli suoi rivi, quello del Rosario e quello del Cufrè, d'acque costanti, che poco lungi sboccano al Rio de la Plata. Il terreno è leggermente ondulato da colline (cuchillas) di moderato acclivio ed intersecato da frequenti piccoli rivi d'acqua di sorgente, poche delle quali leggermente salmastre, e anche queste utili al beveraggio degli animali; le più potabili e frequentissime. Le acque per tal guisa vi abbondano e lasciano sperare che in tempi non troppo remoti possano essere utilizzate per l'irrigazione di parte dei terreni. La quale abbondanza di acque non è di poco pregio per un paese in cui il solo difetto del clima sono le frequenti e prolungate siccità.

Il terreno è argilloso convenientemente misto, per cui offre una bella e soda terra vegetale, capace di resistere lungo tempo alla siccità. Esso è naturalmente coperto d'una fina erba da pascolo, frammezzo la quale cresce, e talora al punto da dominare esclusivamente, la *chirca*, arbusto resinoso, utile, combustibile, indizio di fertile terreno, ma molesto a chi intenda conservar le sue terre a pascolo. — Il frumento vi attecchisce mirabilmente, come pure il mais e gli altri cereali, la patata, ed ogni specie di ortaggi. — Gli alberi a frutta pare vi facciano la stessa buona prova che nelle terre dei dintorni di Montevideo, al cui clima assai si avvicina. — Alberi d'alto fusto nelle parti più elevate della Colonia non è probabile che si sviluppino gran che; per le stesse cause note e ignote che vi fanno ostacolo nelle alture in tutta la Banda Orientale: fra le quali prima forse la violenza dei venti e le siccità protratte e frequenti. — Ma ciò non fa difetto alla Colonia che ha boschi inesauribili a pochi passi. — Poichè qui, come in tutte le altri parti delle terre che fanno versante al Plata e alle porzioni più meridionali dei suoi affluenti, mentre le pendici dei colli e i terreni elevati sono nudi di alberi, le isole e le coste dei fiumi e rivi sono costantemente occupate da boschi che nelle adiacenze si estendono alla larghezza di più leghe. Quelli che fiancheggiano l'Arroyo del Rosario, il Colla e i vicini altri minori affluenti, in ispecie a sinistra del corso del primo, sono densissimi e vasti, ricchi di alberi utili, la più parte sempre verdi, fra cui si distinguono il lapacho, l'alloro nero, il quebracho, il tambetary, l'amarillo, il tala, il salice, il persico (che dicono spontaneo), e molti altri svariatissimi e di non minore interesse sì per la scienza che per l'economia rurale.

Due vie conducono alla Colonia. L'una si è il *Camino real* da Montevideo alla città della Colonia, che passa pel Colla, ossia Villa del Rosario posta ad una lega dalla Colonia Agricola, al di là dell'Arroyo del Rosario; prima di giungere alla Colonia lo si attraversa pel sito detto *Tres pasos*, di non facile transito dopo abbondanti pioggie. — Del resto, il *Camino real* è come pressochè tutte le strade della Repubblica; il terreno solo dolcemente ondulato, spoglio d'alberi e di pietre, dappertutto è una via, senza traccia di azione dell'uomo se non la battuta dei cavalli e le carreggiate. — Il cammino per terra ora si fa in un giorno e mezzo per una diligenza a corse settimanali; coll'abbondanza di ottimi cavalli che qui si ha basterebbe un giorno di buon tempo.

Ma la più importante via è quella d'acqua. — Il Rosario, arricchito di fronte stesso alla Colonia delle acque del Colla, fin quasi al punto di questa confluenza, dodici o tredici miglia dal suo sbocco nel Plata, risalendo, può esser navigato dai minori legni del cabotaggio, pallebotos e golette, persino di tonnellate 30 e di braccia una e mezza marine di calata, che a tempo regolare partendo da Buenos Ayres (distante 15 leghe) vi ponno giungere traversando il Plata in meno che ventiquattr'ore, e da Montevideo (25 leghe), in meno che due giorni; — già da quest'ultima sono attivate corse periodiche quasi settimanali. — Questo sarà il veicolo naturale e dei passeggieri e loro istrumenti, e delle produzioni della Colonia, e delle merci destinate ad esservi importate. Si parlò di un piccolo vapore, ma il numero tuttora assai ristretto dei coloni e degli interessi non permette di credere seria la proposta. — Il solo incaglio, passeggiero però, alla navigazione sono le sabbie mobili che qualche volta, quando cioè le acque del Plata sono turbate dai venti di S.O. S.O., depositano alla *barra* o *sbocco* del Rosario, superato il quale tosto le acque hanno almeno da due a tre metri di profondità. — In una poi delle anse del Rosario, a

circa mezzo chilometro dal sito destinato ad essere il centro della Colonia ed in circostanze convenienti, ben difeso e con acque profonde per l'approdo dei legni, trovasi un porto naturale.

In generale la repubblica dell'Uruguay, posta fra il 30° e il 35° parallelo, gode di tutti i vantaggi, e delle produzioni dei climi caldi temperati. La parte più meridionale, quella adiacente al Plata, è la più fresca, e in pari tempo più esposta ai venti. Il clima della Colonia del Rosario, a due leghe circa in linea retta distante dal Plata, è a un dipresso quello di Montevideo; questa però, posta a cavaliere di una penisola, che si spinge nel Plata, è naturalmente più flagellata dai venti.

Ora l'inverno non ha mai esempio di neve, qualche rara volta poca brina ed un leggiero ghiacciolo, dello spessore d'uno scudo, là qual che stagno esposto ai venti freschi del sud e sud-ovest, quelli della Pampa e della Patagonia. Le osservazioni fatte nei tre mesi d'inverno, giugno, luglio ed agosto, in Montevideo, diedero, nell'anno 1860, per *media dei minimum* giornalmente notati + 8° 5 c., e per *media fra i medii* + 10° 5 c., e nel 1861 straordinariamente mite per *minimum* + 10° 2 c. e per media + 12° 2 c.; pel campo aperto però dovrebbero dedursi circa due gradi da queste medie, essendosi le osservazioni fatte in località non rigorosamente esposta alla pura influenza dell'atmosfera.

Gli agrumi crescono a cielo aperto, la pianta del sambuco riproduce continuamente le foglie e così il salice; sempre verdi sono le erbe. Le mandorle e i peschi qualche volta danno il fiore troppo prematuro in pieno inverno. La tuna e l'agave allignano in proporzioni gigantesche, indizi di clima ben temperato. Durante l'inverno stesso sopraggiungono poi qualche volta venti caldi dal nord, accompagnati da nebbie tiepide, con grande umidità, segno di prossima pioggia, ma di non lunga durata. L'estate (dicembre, gennaio e febbraio) è abbastanza temperata. Quello del 1860-61 diede per Montevideo per *media dei maximum* + 25° 5 c., dei *medii* + 22° 9 c.; e quello 1861-62, una *media* del *maximum* di + 24° 8 c., e dei *medii* di + 22° 6 c. Debbonsi però, per l'indole del luogo d'osservazione, questi dati aumentare forse di tre gradi per l'aperta campagna. Secondo il general Reyes (Descripcion Geografica della Republica Oriental del Uruguay, Montevideo 1859), nell'anno decorso dal marzo 1857 al febbraio 1858 si ebbero per Montevideo le seguenti medie dei mensili:

	Maximum	Minimum	Medium
Barometro	774	748	757 9
Termometro	+ 28 7 c.	+ 6 c.	+ 16 5 c.
Igrometro	98 3	66 3	86 4

Radi sono i temporali accompagnati da grandine, tuoni e lampi. Il solo grave inconveniente in pari tempo per gli uomini e per gli animali e per la campagna, sono le siccità prolungate. Dall'aprile 1860 a tutto marzo 1862, sopra giorni 730 v'ebbero 102 giorni piovosi, ma solo leggermente e per poche ore, e il generale Reyes per l'anno 1857-58, notò soli 32 giorni di pioggia. Il difetto di pioggia, la continua ventilazione e spesso forti venti sono forse la causa per cui il paese, è, come si è detto, nudo di alberi; la siccità arde i pascoli e disseccando molti minori rivi, fa che gli animali fuggono lontano in cerca d'erba e d'acqua con grande danno della pastorizia, su cui tutta si fonda finora la ricchezza del paese. Anche le poche terre coltivate allora ne risentono danno, ma parte dei cereali e il frumento stesso possono andarne salvi, se la siccità non sopraggiunge che ad estate alquanto avanzata.

Il complesso delle circostanze meteoriche è dunque temperato e per gli uomini e per la coltura dei campi. Certo l'osservazione è ancora sopra limitato numero di casi, ma non manca d'essere confortante il fatto, che nelle 45 famiglie Valdesi (cresciute in fine del 1861 a n. 69, con 314 individui), in due anni v'ebbero soli 3 morti, mentre le nascite furono 32, come consta dal registro di stato civile della loro parrocchia.

Il territorio della Società venne diviso in 3 sezioni, la prima (1/3 di lega) fu destinata alle famiglie Valdesi, ripartendola in altrettante chacras, o poderi da 36 *cuadras* di superficie, avendone di larghezza 12 e di larghezza 3, ossia circa 26 ettari di terreno per ciascuna famiglia. La seconda, di 50 chacras, destinata in origine ai Norvegi, mancati questi, fu venduta con aggiunta di altro terreno ad una società di colonizzazione svizzera rappresentata dal signor Schmidt di Basilea, ed è ora già occupata da oltre 200 alemanni, svizzeri la più parte; ed altre 10 chacras furono pur vendute al signor Cunier svizzero. Rimangono ancora ben due leghe alla Società per l'ulteriore aumento della Colonia. Quando ogni podere fosse portato a completo stato di coltivazione sarebbe capace di alimentare una famiglia di 10 persone, e così, avendone 100 una lega, i terreni della Colonia potrebbero essere popolati da 4000 coltivatori.

A non parlare delle 12 famiglie che tosto acquistarono la proprietà dei poderi che nella Colonia furono loro assegnati in cambio di altrettanti che possedevano alla Florida, da loro ceduti, come si disse, alla Società, ad altre famiglie come a quelle che successivamente verranno alla Colonia, i terreni vengono concessi alle seguenti capitali condizioni:

A ciascuna famiglia viene assegnata una chacra. La Società anticipa al colono le sementi, animali ed istrumenti di lavoro insieme a quanto è necessario per l'impianto del podere, a prezzi prestabiliti, da restituirsi prima dell'aggiudicazione della proprietà.

Per la costruzione delle case e dei chiusi per le bestie, per gli strumenti agricoli, come per ogni altro bisogno dei coloni, la Società si obbliga a lasciar loro libero e gratuito l'uso dei boschi della Colonia. I coloni tengono per sè tutti i frutti del primo anno; acquistano poi la proprietà, pagando alla Società il terzo di quello dei tre anni successivi, semprechè almeno 15 delle 36 quadre siano coltivate, 8 a frumento, 6 a mais, ed una a patate, fagiuoli ed altri legumi; altrimenti la proprietà non si acquista se non in tempo proporzionalmente più lungo. Chi è in grado di farlo, può pagare anche in un periodo più breve, sia in frutti sia in danaro, in ragione di pezzi 300 la chacra intera (L. 1256).

Il pagamento del terzo dei frutti dà grande profitto alla Società; essa ai prezzi ordinari dei generi verrebbe forse a ricevere almeno 600 pezzi per ogni chacra, pel che realizzerebbe 60,000 pezzi per la lega che le ne costa soli 8,000.

In novembre 1861 delle 59 famiglie venti già avevano acquistata la proprietà, e 30 almeno pagato 1/3 del prezzo. In pratica la corresponsione di un terzo dei frutti condizionata alla coltivazione di tanto terreno per famiglie, le più delle quali hanno poche persone capaci di lavoro, è piuttosto gravosa; non ostante sembra tollerabile, e non impedirà che coloni tanto laboriosi ed industri in breve corso di tempo divengano proprietarii. I coloni già possedono oltre 1500 animali bovini, e 180 cavalli.

La terra coltivata, giusta la recente relazione fatta dal tenente alcalde, signor Costabel, già ascendeva nel febbraio 1862 a 550 cuadras, il frumento seminato in faneghe 150 (la fanega equivale a 56 litri) ne aveva prodotto 2046. Le famiglie erano 67 e 13 uomini nubili con proprio focolare e terreno: in tutto 354 persone. I nati, come si disse, furono in men che due anni 32 e soli 3 i morti. La buona prova annunziata non tanto dalla circolare e dalle pubblicazioni degl'interessati, come dalle private lettere dei coloni, farà accorrere nuove famiglie di loro compaesani, e nel corrente anno è probabile che la Colonia sarà portata almeno a 500 abitanti.

La Società imprenditrice tiene sul luogo un agente per sopravvegliare ai proprii interessi, ma quanto alla Colonia essa si regge da sè. In adunanze generali degli adulti si ventilano gli oggetti importanti d'interesse comune, come tuttociò che attiene alla scuola, alla chiesa, al cimiterio, ecc., ed eleggono coloro che devono reggere e rappresentare i coloni nei loro rapporti coi terzi, e vegliare al regolare andamento ed all'ordine della Colonia, cioè un tenente alcalde (quasi sindaco) e quattro consiglieri, che lo coadiuvano nel sorvegliare la Colonia, visitare gl'infermi, comporre le querele, e nell'adempiere a tutte le bisogna della Società. Le adunanze poi dei capi di famiglia, che si formano all'occorrenza, statuiscono sugli oggetti attenenti alla religione, ed alla morale ed a' più gravi interessi della Comunità. V'ha un ministro o pastore della loro religione (ora è il sig. M. Morel) ed un maestro per l'insegnamento primario, il quale è obbligatorio per tutti i figli, e si imparte nelle lingue italiana e francese.

Le spese per oggetti di comune utilità sono sostenute per tassazione di tutti, in ragione dei capi che compongono le famiglie: così per la mercede del medico e medicinali ciascun individuo concorre con un quarto di fanega di grano l'anno. Per intento di mutuo soccorso ognuno contribuisce con 40 reis e circa 22 centesimi mensili a formare un fondo di riserva: ai casi straordinarii provvedono per collette. Per costruzioni importanti tutti si tassano e di denaro per l'acquisto dei materiali e di giornate di lavoro effettivo; così si formarono il molino e il cimiterio, e così ampliandosi la Colonia si formeranno gli altri edificii ed istituti necessarii ad una ben ordinata associazione.

Le comunicazioni interne, oltre alla diligenza settimanale, come si disse, sono facilitate dall'approdo periodico al porto stesso della Colonia di legni di cabotaggio, per cui esportano i prodotti della campagna e ricevono il bisognevole alla vita, che viene poi venduto da altri dei coloni che anche si occupano di tale traffico. — Le arti più importanti vi sono pure esercitate da coloni, tanto che si può dire che già la Colonia ha in sè bastanti elementi di sussistenza. La vicinanza della borgata del Rosario offre anch'essa mercato e per l'acquisto di quanto abbisogni la Colonia, e per lo spaccio dei di lei prodotti.

Le spese poi pel sostentamento del pastore, del maestro, quella di una piccola chiesa, sono state finora sostenute da benefiche e religiose società estere (principalmente inglesi) per l'organo dell'intelligente e benemerito loro inviato il R. S. Pendleton, al cui patrocinio è specialmente dovuto se la Colonia, appianata ogni difficoltà, è giunta ad essere un fatto, e tale un fatto, come scriveva il sig. alcalde Costabel, da potersi considerare prospera e bella la condizione dei coloni.

L'indole mite, le tradizioni morali e religiose di codesti buoni alpigiani, l'abitudine del lavoro e d'ordine incontrata in patria (la più parte dei capi di famiglia furono al servizio militare e fecero la guerra del 1848-49), la necessità di rendersi solidi e compatti fra loro e stimati ai difuori, tutto concorre a formarne un tipo di onesti e laboriosi coltivatori. Nei luoghi circonvicini, non ostante qualche pregiudizio di religione, già sono in grande concetto di onestà, e loro si fa buon credito. Non v'ha esempio che uno mancasse alla parola; all'impotenza soccorre in ogni caso l'aiuto dei compaesani. Niun Valdese nè in causa civile, nè criminale, nè per altra mai, fu convenuto innanzi alle Autorità, e già la Colonia è in concetto di associazione modello ed è considerata quasi foco da cui irradia bell'esempio di morale e di civiltà. Questo è ben conosciuto alle autorità che sentono quanto abbia a vantaggiarne il paese, ed è giustizia riferire che il Gefe politico del dipartimento in una nota all'alcalde della villa del Rosario, gli ingiunge di curare che le persone e i beni dei coloni siano in modo speciale protetti quasi cosa sacra, con parole che dimostrano quanta stima si faccia di questi industri ed onesti coloni.

FATTI DIVERSI

Associazione agricola *di Castiglione Torinese*. — Il giorno 28 del passato settembre quest'Associazione ha proceduto alla distribuzione dei premii sui concorsi prestabiliti, ed ha conferito:

Pel concorso di produzione di buone propaggini di viti un premio di L. 50 al sacerdote D. Mario Antonio Monti, prevosto del capo-luogo di quel comune; due gratificazioni di L. 20 caduna ad Antonio Gobetto e Stefano Savarino; e due di L. 15 a Pietro Fenoglio e Gabbia Ognissanti.

Pel concorso della formazione di buon terricciato ad emendamento prativo: gratificazione di L. 20 ad Antonio Villa.

Il presidente dell'Associazione. Festa.

Associazione agricola *di Rivalba*. — Nata soltanto sullo scorso dell'anno 1861, quest'Associazione non potè quest'anno essere conosciuta quanto sarebbe stato il desiderio dei soci fondatori. Al concorso prefisso, che era quello d'un buon piantamento di viti, vinse il premio Giovanni Dughera.

Il presidente Festa.

Pubblicazioni. — Il nome del commendatore Sperino, prof. d'oftalmologia all'Università di Torino, medico di S. M. il Re d'Italia, ispettore generale d'igiene pubblica, è abbastanza noto perchè annunziando una sua opera non sia d'uopo di farne l'elogio. Quest'opera redatta in francese col concorso del dottore Carlo Reymond, assistente della clinica e dello spedale oftalmologico, e medico dello spedale della Divina Provvidenza, ha per titolo: *Etudes cliniques sur l'évacuation répétée de l'humeur aqueuse dans les maladies de l'oeil*; ed è pubblicata a Torino presso la tipografia Vittorio Vercellino. L'importanza di quest'opera merita che se ne parli altra volta e più a lungo.

— Fra le pubblicazioni fattesi testè intorno alle materie mediche non vuolsi dimenticare la Memoria del medico primario del R. Manicomio di Torino dottore Gio. Stefano Bonacossa *Sulla necessità di scuole di medicina psicologica teorico-pratica.*

Archeologia. — Scrivono da Galatz al *Moniteur universel* che un suddito francese dimorante da più anni a Hatchin, piccola città turca sita rimpetto ad Ibraila, aveva ottenuto dal governatore generale di Toultcha facoltà di aprire una cava di granito il cui letto estendesi sino alla riva stessa del fiume ad un luogo designato sotto il nome d'Iglitza. Nel corso del suo esercizio egli estrasse varii frammenti di pietre tumulari coperte d'iscrizioni latine le quali ricordavano, con alcune varianti, il nome di un'antica fortezza romana della Mesia inferiore.

Informata di tale scoperta la Commissione europea del Danubio si portò a Iglitza, esplorò attentamente gli scavi incominciati e acquistò la convinzione che il monticello d'Iglitza è realmente l'antico sito della città romana designata da Tolomeo sotto il nome di Troesmis e di cui parla Ovidio nei Pontici:

Hic raptam Troesmin celeri virtute recepit
Infecitque fero sanguine Danubium.

Quasi tutte le iscrizioni raccolte portano, oltre il nome di Troesmes, Troesm, Troesmensis, menzione delle 5.a e 6.a legioni macedoniche e delle 1.a e 2.a legioni italiche. Ciò mostra l'importanza di questo stabilimento militare.

Troesmes pare fosse divisa in tre parti, la fortezza, la città propriamente detta e un campo trincerato.

La fortezza, della quale si è messa a nudo la muraglia principale, sorgeva sul promontorio che domina, da un'altezza di oltre 100 piedi, tutti i bracci del Danubio, al dissotto d'Hirsova. Un profondo fosso la separava dalla città. Si estrasse dai primi rottami un vaso d'argilla perfettamente intatto, il quale misura due metri circa d'altezza per uno di larghezza.

La città occupava una parte della vasta pianura che è chiusa a levante dalle ultime ramificazioni del Balkan. La sua cinta era tagliata essa stessa da due fossi.

Quanto al campo trincerato, del quale i movimenti di terreno indicano con sufficiente esattezza il contorno, esso era stabilito fra la città e il versante delle montagne vicine.

Egli è probabile che Troesmes si collegasse per istrade strategiche alle due fortezze romane che difendevano pure la riva destra del basso Danubio, *Carsium* (Hirsova) e *Noviodunum* (Isakcha).

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 10 OTTOBRE 1862.

S. M. con Decreto in data di ieri, 9 ottobre corrente, ha incaricato il commendatore Quintino Sella, Ministro delle Finanze, di reggere, durante la temporanea assenza del marchese Gioachino Pepoli, il Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio.

ELEZIONI POLITICHE.

Collegio di Savona. — Ballottaggio tra il maggior generale Pescetto e l'avvocato Astengo.

Il *Giornale di Roma* del 7 annunzia che Sua Santità traversò il mattino dello stesso giorno la città d'Albano dirigendosi alla volta di Velletri.

In occasione delle feste del matrimonio reale fu proclamata nel Portogallo un'amnistia pei detenuti politici.

Secondo un dispaccio da Berlino 7 ottobre all'*Oss. triest.* la Camera dei deputati di Prussia, respingendo tutte le emende, approvò con 251 contro 36 voti la risoluzione di Forckenbeck, con cui vengono dichiarate incostituzionali tutte le spese, che lo Stato intraprende senza il previo assenso della Camera.

La *Gazz. di Venezia* ha da Vienna 8 il seguente dispaccio telegrafico datato di Pietroborgo 7:

Il *Journal de Saint-Pétersbourg*, affine di rettificare gli errori sparsi sul fatto di Zamoyski, dice: Zamoyski correva il rischio di vedere il suo nome trasformato in bandiera del partito del disordine e delle tendenze anarchiche. Il governo, chiamandolo a Pietroborgo, volle sottrarlo a tale rischio, e siccome l'Imperatore giudica che il ritorno di Zamoyski a Varsavia non sarebbe privo d'inconvenienti, questi si recherà per qualche tempo in paese straniero.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 9 ottobre.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0/0 — 71.95.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 99.
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 94 1/8.
Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 73 30.
Prestito italiano 1861 5 0/0 — 74 25.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 1200.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 352.
Id. id. Lombardo-Venete — 640.
Id. id. Romane — 347.
Id. id. Austriache — 513.

Berlino, 9 ottobre.

I ministri Bernstorff e Holzbrinck hanno dato le loro dimissioni. Bismark fu nominato ministro degli affari esteri.

Londra, 9 ottobre.

Dal *Times*. Un comitato di Milanesi si recò a presentare a lord John Russell una statua simbolica dell'Unità italiana, di cui fu fatto dono al nobile lord in testimonianza di gratitudine. Lord John Russell rispondendo alle loro parole, disse:

Io fui sempre convinto, l'Italia essere il miglior giudice del modo di assicurare la propria indipendenza. Nessuno dovrebbe intervenire in questa grande opera che per sua gloria immortale essa ha intrapresa. L'Italia ebbe la buona fortuna di essere aiutata sul principio dall'Imperatore Napoleone. La sua propria forza, la sua moderazione, la sua pazienza le ottennero altri risultamenti. Lord Russell spera che la costanza compirà l'edificio, di cui il genio nazionale pose le fondamenta.

Parigi, 10 ottobre.

Dal *Moniteur*. Bilancio della banca: aumento del portafoglio milioni 65 3/4, dei biglietti 31; diminuzione del numerario 29 2/3, del tesoro 12 1/4.

Londra, 9 ottobre.

Il lord *Mayor* ha rifiutato di concedere alla deputazione del *meeting* il locale di Guildhald, avendo essa espressa l'intenzione di discutere l'occupazione di Roma. Il comitato garibaldino ha risolto di tenere il *meeting* martedì o mercoledì al *London Tavern*. Wood, membro del Parlamento, avrebbe acconsentito ad assumerne la presidenza.

Gladstone, rispondendo ad un indirizzo presentatogli a Sunderland, espresse il desiderio del gabinetto britannico di vedere l'Italia libera, deplorò la guerra d'America, difese la condotta dell'Inghilterra nell'affare del *Trent*, come pure quella della Francia nella medesima vertenza.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
PEL REGNO D'ITALIA.

Si avvertono i possessori dei titoli di debito pubblico dei cessati Stati d'Italia:

1. Che col 31 dicembre della corrente annata scade il termine utile pel cambio prescritto dalla legge di unificazione del 4 agosto 1861;

2. Che dopo spirato il 31 dicembre del corrente anno *non sono più dovute, a termini dell'art. 15 della legge di unificazione, le rate semestrali scadute pei debiti descritti negli Elenchi B e C* annessi alla stessa legge, e rimangono sospese, a termini dell'art. 117 del Regolamento approvato con Decreto Reale 8 novembre 1861, quelle maturate pei debiti descritti ai nn. 1, 13, 16, 17 e 19 del successivo elenco D, pei quali è prescritto il semplice cambio dei titoli; come restano sospese, a mente dell'art. 119 del citato Regolamento, le rate semestrali dovute pei certificati nominativi di deposito delle obbligazioni di cui ai nn. 2 al 6 dello stesso Elenco D.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO
DI TORINO.

10 ottobre 1862 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. d. g. p. in liq. 73 90.
C. della matt. in c. 74 74 73 95 74 74 10 74 — corso legale 73 98 — in liq. 74 25 25 74 74 74 25 25 25 20 20 25 30 pel 31 8bre, 74 35 p. 30 9bre.
Id. piccole rendite. C. della matt. in c. 74 20 15, Corso legale 74 19.

Fondi privati.

Canali Cavour. C. d. m. in c. 515.

Dispaccio officiale.

BORSA DI NAPOLI — 9 ottobre 1862
Consolidati 5 0/0, aperta a 73 90. chiusa a 73 90.
Id. 3 per 0/0, aperta a 46, chiusa a 46.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. Riposo.
VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1/2) Opera in 3 atti Il Napolitano: *Le precauzioni* — ballo, *Nisella*.
NAZIONALE. Riposo.
SCRIBE. La Comp. dramm. francese di E. Meynadier recita: *Les mères à systèmes.*
ROSSINI. (ore 8). La dramm. Comp. Capella e Giunzoni recita: *Filippo Maria Visconti.*
GERBINO (ore 8). La dramm. Comp. Bellotti Bon recita: *Dietro alle scene.*
ALFIERI. (ore 8 1/2) La dramm. Comp. Monti e Preda recita: *Lucrezia dei Mazzanti.*
SAN MARTINIANO. (ore 7). Si rappresenta colle marionette: *Alvros mano di sangue* — ballo. *La memoranda battaglia di S. Martino.*

N. 30238 Seg.a

PREFETTURA
DELLA
PROVINCIA DI MILANO

Avviso d' Asta

Per incarico del Ministero dei Lavori pubblici, recato dal decreto 26 prossimo passato settembre n. 50761, si deve procedere al riappalto in un sol contratto della manutenzione dell'armatura sulla sponda a sinistra del fiume Ticino denominata il Chiusone di Bernate, non che delle armature pure a sinistra del detto fiume adiacenti al gran ponte detto di Boffalora, compreso in queste ultime il ponticello in legno sul canale Portichetto.

A tale effetto nel giorno 20 del corrente ottobre, a mezzogiorno, si terrà una pubblica licitazione nella consueta sala d'ufficio di questa Prefettura, col sistema delle schede segrete, le quali verranno aperte ad un'ora pomer. di detto giorno.

L'appalto sarà duraturo per un novennio che avrà principio col primo gennaio 1863 e terminerà col 31 dicembre 1871.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 4371 e cent. 9 per l'annuo canone fisso d'ordinaria manutenzione, e su quello di L. 818 e cent. 25 qual somma annua presuntiva per le opere eventuali di riparazione per maggiori guasti o danni. La seconda delle dette somme verrà corrisposta in proporzione delle opere realmente eseguite riconoscibili a misura, e in base ai singoli prezzi peritali ridotti col ribasso d'asta.

Le schede dovranno essere sottoscritte e suggellate e portare un tanto per cento in ribasso dei suddetti due distinti importi peritali.

Gli aspiranti presenteranno il certificato di idoneità in data non anteriore di sei mesi, rilasciato e ordinato dal Genio Civile.

L'appalto verrà aggiudicato al miglior offerente, salvo l'effetto dell' ulteriore ribasso del vigesimo, pel quale viene sin d'ora prefinito il termine di 15 giorni della data dell'asta, scadente al mezzogiorno del 4 p. v. novembre.

Il pagamento dell'annuo canone stabilito nel contratto e risultante per le opere eventuali dall'annua ricognizione peritale sarà effettuato in due eguali rate di semestre in semestre, cioè l'una dopo la fine di giugno, e l'altra dopo scaduto il dicembre.

Chi intende adire all'asta dovrà presentare un deposito di L. 700 in numerario, oppure in effetti pubblici al valore di Borsa; ed il deliberatario nel termine di un mese dalla data dell'approvazione dell'asta dovrà mallevare il contratto mediante deposito in denaro, o in effetti pubblici al valore di Borsa sino alla concorrenza di L. 1600.

Il deliberatario dovrà eleggere il proprio domicilio in Milano per gli effetti delle insinuazioni d'ufficio tanto amministrative che giudiziarie, che alla pubblica Amministrazione occorresse di indirizzargli.

Tutte le spese contrattuali e d'asta sono a carico dell'assuntore.

La perizia ed il capitolato sono fin d'ora ostensibili presso la segreteria della Prefettura.

Milano, dalla Prefettura Provinciale, il 3 ottobre 1862.

Il Segretario-capo
GABBIANI.

AI PADRI DI FAMIGLIA

I Preti della Missione continuano a dirigere in Finalmarina un Collegio Tecnico, in cui ricevono a modica pensione giovanetti di civile condizione dal 6 al 12 anni, e si propongono d'instruirli nelle lingue Italiana, Francese ed Inglese, nella Storia e Geografia, nell'Aritmetica, Algebra e Geometria, nella tenuta dei libri e nel disegno.

Per il programma dirigersi al Superiore del R. Collegio GHIGLIERI in Finalmarina.

SOCIETA' ANONIMA
PER
L'ECARRISSAGE

Il Consiglio d'Amministrazione nella sua seduta delli 29 7bre scorso deliberò di convocare straordinariamente l'Assemblea generale pel giorno 20 corrente ottobre, alle ore 6 pomeridiane.

Sono perciò caldamente pregati tutti quegli Azionisti che possessori di 5 o più Azioni inscritte a loro favore almeno un mese prima di tale epoca, di recarsi in tal giorno ed ora nel locale dell'Amministrazione, via Saluzzo, num. 3.

Torino, 2 ottobre 1862.

LA DIREZIONE

AVVISO

Con decreto dell' ill.mo signor presidente del tribunale del circondario di questa capitale, in data 7 ottobre corrente mese, ad instanza dell' ill.mo signor conte Giuseppe D'Harcourt in questa città residente, venne autorizzato l' aumento del mezzo sesto sul prezzo dei beni subastati a pregiudicio di Francesco Antonio Bellora, di Torino, e deliberati con sentenza di deliberamento delli 4 detto mese, il 3 lotti della casa posta in Torino al sig. avvocato Chiesa, che fece dichiarazione di comando a favore dell' avvocato Vincenzo Ceriana, per L. 380,000.

Li lotti 1, 2, 3 e 5 dei beni situati sui territori di Casalgrasso, Polonghera e Pancalieri al sig. Luigi Thioni per L. 240,000.

Il lotto 4 dei beni suddetti al signor cav. Francesco Tricerri per L. 80,000.

Il lotto 6 al signor Lorenzo Ferraris per L. 650.

Torino, 9 ottobre 1862.

Angelo Chiesa proc. capo.

SCUOLA TECNICA DI COMMERCIO E CONVITTO ANNESSO
in Torino, Piazza Bodoni, num. 20.
ANNO QUARTO D'ESERCIZIO

Moralità di principii e di costumi con piena libertà per i culti e per la coscienza; studi vasti e profondi, ma ristretti allo scopo speciale: ecco la doppia fine a cui tende questo Stabilimento già da tre anni con risultati non dubbiosi.

Ad un sodo insegnamento teorico in tutti i rami commerciali ed amministrativi impartito da valenti professori, vi è congiunto un organismo pratico atto a raccorciare grandemente un lungo e gravoso appreatissaggio agli amministratori e commercianti, non che a rimpiazzare una dimora all'estero di più anni con tutti i suoi inconvenienti e pericoli agli studenti delle quattro lingue principali moderne.

In virtù di questo suo carattere la suddetta scuola offre le migliori guarentigie a chi per qualsiasi carriera vuol imparare a fondo le lingue straniere.

La tenuta dei libri, la corrispondenza commerciale si insegnano nelle quattro lingue.

Gli esami d' ammissione e classificazione cominciano col primo, l'insegnamento regolare ed i corsi speciali col tredici ottobre. Dietro esame speciale si ricevono anche allievi ad epoca posteriore.

Pel pogramma ed altri schiarimenti dirigersi con lettera franca o in persona dalle 10 alle 11 del mattino

al direttore AUGUSTO HEER, professore.

Ai Padri di Famiglia

Essendo terminata la convenzione della società Vassia-Candellero, il professore Carlo Luigi Vassia, che da 19 anni attende ad istruire giovani per la carriera militare, ha aperto da sè col primo ottobre un nuovo Convitto con scuola preparatoria alla R Militare Accademia di Torino, e a tutti i Collegi Militari dello Stato. — *Via della Meridiana, n. 19, piano primo.*

VENDITA
della villeggiatura BELLETTI *in Biella*

Nel giorno di lunedì, 10 novembre 1862, alle ore 10 del mattino, in Biella, in una sala del palazzo Vescovile, nanti la Commissione dell'erigendo Ricovero di mendicità, avrà luogo nuovo incanto per la vendita della villeggiatura *Belletti*, consistente in fabbricato civile e rustico con cortile, giardino, prato, bosco e vigna, di are 223, 54, giornate 5, 88, 8, in Biella, al quartiere del Piazzo, con deliberamento definitivo al migliore offerente sulla somma di L. 43,030, a cui ascende il prezzo in seguito all'aumento del vigesimo su quello del primo deliberamento.

Le condizioni sono visibili in Biella, presso il notaio sottoscritto.

Biella, 7 ottobre 1862.

Not. Ramella.

VENTILATORE A ELICE
privilegiato a L. 30

Per levare il fumo ai camini, e l'aria putrefatta dai cessi, Ospedali, Teatri, ecc.

Presso MINA CARLO, fumista, piazza San Carlo, Torino.

AVVISO

CASCINA da vendere, sita in territorio di Saluzzo, vicina all'abitato, del quantitativo di ett. 18, 50 circa, con ampio fabbricato civile e rustico, composta di prati per ett. 9 circa, e di campi ed alteno. Il tutto rrigabile. — Far capo dal procuratore capo in Saluzzo, signor Giacomo Rosano.

NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Con atto delli 5 corrente dell'usciere Fiorio, venne notificata la sentenza resa dal giudice, sezione Borgo Nuovo, nel giorno 20 scorso settembre, instante Gio. Garassino contro la ditta Bottazzi e Compagnia; e tale notificanza venne eseguita a senso dell'articolo 61.

Torino, 7 ottobre 1862.

Gius. Marinetti p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA
ED ATTO DI COMANDO

Il signor Giuseppe Borda residente a Savigliano, sotto li 2 agosto 1861 ottenne sentenza dal tribunale del circondario di Torino, colla quale fu condannato il dottore Vincenzo Montani al pagamento a suo favore della somma capitale di L. 2,000 cogli interessi e spese; questa sentenza fu al medesimo notificata dall'usciere Giacomo Fiorio il 13 novembre 1861 al detto Montani, di residenza, dimora e domicilio ignoti, a mente dell'articolo 61 del codice di procedura civile, e nello stesso modo gli venne pure sotto li 6 ottobre 1862 per mezzo dell'usciere Giacomo Fiorio notificato l'atto di comando per il pagamento delle somme suddette, portante il medesimo diffidamento che in difetto di pagamento si sarebbe contro di lui proceduto agli atti di subastazione sugli stabili ivi indicati, situati nelle città di Savigliano e Saluzzo.

Torino, li 9 ottobre 1862.

C. Chiora p. c.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO

Nel giudicio di subasta promosso dal sig. causidico Gioanni Battista Sorba contro Teresa Mozzone di Gorzegno, con sentenza di questo tribunale 3 volgente mese, li beni infradescritti vennero incantati in quattro distinti lotti, sul prezzo di L. 290 il primo, di L. 12 il secondo, di L. 235 il terzo, e di L. 135 il quarto; e deliberati a Giuseppe Mozzone di Gorzegno il primo per L. 910, il secondo per L. 32, il terzo per L. 710 ed il quarto per L. 300.

Beni sul territorio di Gorzegno.

Lotto 1. Due distinti corpi di casa con ala comune, alteno, campi, ripe e prati di are 265, cent. 15.

Lotto 2. Gerbido di are 48, 35.

Lotto 3. Due altri distinti corpi di casa con ala comune, sito prato ed alteno di are 53, 34; e bosco di are 18, 28.

Lotto 4. Alteno e ripa di are 40, 38.

Il termine per l'aumento del sesto o mezzo sesto scade col giorno 18 corr. mese.

Alba, 8 ottobre 1862.

Briata segr.

AUMENTO DEL SESTO O MEZZO SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Giovanni Fracchia domiciliato a San Damiano d'Asti, contro Rosa e Margarita sorelle Musso domiciliate in Canale, all'udienza di questo tribunale del 3 volgente mese, incantati li beni infradescritti in sette distinti lotti, sul prezzo di L. 4200 il primo, di L. 720 il secondo, di L. 630 84 il terzo, di L. 742 40 il quarto, di L. 415 72 il quinto, di L. 190 il sesto, e di L. 38 05 il settimo; con sentenza di detto giorno vennero deliberati, a Sebastiano Baracco di Canale il lotto primo per L. 9150; a Costa Tommaso di detto luogo il lotto secondo per L. 2100; a Cumino Catterina pure di Canale il lotto terzo per L. 2000, ed il lotto settimo per L. 60; a Gioanni Casetta il lotto quarto per L. 1990, ed il lotto quinto per L. 1320; ed a Bartolomeo Blangero il sesto per L. 770.

Beni posti sul territorio di Canale.

Lotto 1. Casa civile e rustica a tre piani con bottega, retrobottega e quattro camere successive, tre camere al primo piano, e quattro al piano superiore, con cantina, stalla e fenile con camera sopra.

Lotto 2. Metà di una vigna, regione Montarone, di are 45, 06.

Lotto 3. La restante porzione della vigna suddetta, di are 45, 06.

Lotto 4. Prato e campo, stessa regione, di are 37, 12.

Lotto 5. Prato, regione Cormerça, di are 34, 61.

Lotto 6. Vigna, regione Defendente, di are 23, 81.

Lotto 7. Bosco, reg. Parèra, di are 13, 83.

Il termine per l'aumento del sesto o mezzo sesto scade col 18 corr.

Alba, 8 ottobre 1862.

Briata segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale di circondario delli 3 novembre prossimo, ore 11 di mattina, ha luogo a pregiudicio delli sigg. Luigia assistita ed autorizzata dal suo marito Andrea Martini, e minori Tommaso, Giulio e Giuseppina fratelli e sorelle Riccardi, rappresentati questi dalla loro madre e tutrice Teresa Bonetti, domiciliati in Cuneo, l'incanto dei loro beni situati in Tarantasia e fini, nelle regioni Capoluogo e San Chiaffredo, descritti in mappa alli numeri 263, 264, 265, 79, 80 della sezione F, e 50 della sezione D, che si subastano ad instanza del signor Pietro Varro residente a Torino, in tre distinti lotti, al prezzo e condizioni tenorizzate nel relativo bando venale delli 27 settembre ultimo scorso, in cui simili beni si trovano ampiamente descritti e coerenziati.

Cuneo, 4 ottobre 1862.

Paolo Oliveri p. c.

TRASCRIZIONE.

Con instrumento 19 ora spirato settembre ricevuto dal notaio sottoscritto, li signori Dalmazzo Biaggio Angelo Giuseppe, Maria Teresa e Metilde, fratello e sorelle fu Antonio, domiciliati le Maria e Teresa a Boves, e li altri due alla Margarita, fecero vendita alli signori Luigi, Bernardo Giovanni, Giuseppe, Giacinto e Francesco fratelli Emina del vivente signor Giovanni Antonio, domiciliati a Cuneo, di una cascina composta di caseggi civili e rustici e beni aggregati tra campi, prati e giardino, della complessiva superficie di ett. 9, are 20, compresa la corte, situata sul territorio di Boves, regione Castagneretta Sottana, in coerenza della bealera Vermenagna, del beneficio Cerrato, li eredi Olivero e Stallani, la strada di Cuneo, Battista Cavallo e del signor Giovanni Angelo Moschetti.

Tale vendita venne fatta pel prezzo di L. 37,000.

L' instrumento succitato venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Cuneo li 26 detto mese di settembre e registrato sul registro delle alienazioni, vol. 30, art. 261 e sovra quello generale d'ordine, vol. 269, cas. 323.

Cuneo, 1 ottobre 1862.

Ludovico Borgarino not.

TRASCRIZIONE.

Con instrumento 7 agosto 1862, rogato Fiorito not. coll. Carlo a Fossano, ivi insinuato il 26 stesso mese, il signor Bartolomeo Dalmasso fu Antonio di Fossano, vendette al signor teologo D. Giuseppe Bonno fu Michele Antonio, pure di Fossano, un corpo di casa situato nella stessa città, compresa l'altra piccola casa attigua, nel terziere del Salice, lungo le due contrade Maestra e del Monistero, coerenti le dette due contrade, il signor Bartolomeo Rossi ed il signor marchese Alessandro Carrassi del Villar, per il prezzo di L. 16000.

Quale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Cuneo il 22 settembre 1862, al vol. 30, art. 237 del registro delle alienazioni e vol. 269, cas. 270 di quello generale d'ordine, col pagato dritto di L. 6 40, per ricevuta sottoscritta il conservatore Peano.

Fossano, 2 ottobre 1862.

Fiorito not. coll. Carlo.

SUBASTAZIONE.

Ad instanza della ragion di negozio corrente in Torino, sotto la firma Martina e Malanot, munita di patente col num 7 del ruolo, nella qualità di procuratrice generale del signor Giuseppe Morino, dimorante in Torino, in virtù d' instrumento 28 aprile 1860, rogato Nigra, il regio tribunale del circondario d'Ivrea con sua sentenza delli 12 agosto 1862 ordinò l'espropriazione forzata per via di subastazione in odio e contumacia delli Serazio Carlotta Domenica debitrice principale e Milano Gioanni Battista e Mejnardi Gioanni, terzi possessori, dimoranti a San Giorgio Canavese, degli stabili nella stessa sentenza descritti e coerenziati, ai prezzi, patti e condizioni di cui ivi, e fissò per il loro incanto l'udienza che sarà tenuta dallo stesso tribunale, alle ore 9 di mattina delli 14 prossimo ottobre, in una delle solite sale delle sue pubbliche udienze, posta al primo piano del palazzo detto di San Francesco.

Ivrea, 2 settembre 1862.

Gedda Angelo proc.

TRASCRIZIONE.

Nell'ufficio delle ipoteche di Varallo, il 16 settembre 1862, vol. 12, art. 155 di formalità, e lib. 85, casella 15 d'ordine, venne trascritto l'instromento rogato Zoppetti il 19 novembre 1861, e debitamente insinuatosi, col quale il signor Duetti Gaudenzio fu Giuseppe, nato e domiciliato a Boccioleto, per L. 1,800, vendette a Guala-Mollino Giacomo del fu Giambattista, nato e domiciliato alla Mollia, un alpe posto in Fervento, frazione di Boccioleto, dove non esiste mappa, regione al Casarolo, vi sono limitrofi di sotto l'alpe del Chignolo di sottile, di sopra la cresta del monte, a mezzodì gli alpi di Dellafiore, ed a notte l'alpe del Giaccio di Zanetti.

Not. Zoppetti Lorenzo.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale di circondario sedente in Cuneo, di mercoledì, 12 prossimo venturo novembre, alle ore 11 di mattina, avrà luogo l'incanto e deliberamento dei beni descritti in bando venale, dal detto tribunale rilasciato il 29 prossimo passato settembre, consistenti in 6 distinti lotti, nello stesso bando descritti e designati, siti i beni componenti i medesimi parte in Belnette, e parte in Chiusa, composti di campo, castagneto, e quattro distinte case, al prezzo e condizioni di cui nello stesso bando che verrà depositato ed affisso in conformità di legge.

Quest'incanto ha luogo sull'instanza della Giulia Mondino moglie di Gandolfo Martino, residente in Torino, ammessa al beneficio della gratuita clientela, ed autorizzata a star sola in giudizio ed a pregiudizio di detto suo marito Martino Gandolfo debitore principale, non che delli terzi possessori Messa Pietro, Bonelli Giuseppe, Ponso Giuseppe, Baudino Bernardino, Decaroli Michele e Guglielmo fratelli, non che Maddalena Turbiglio moglie di Giuseppe Bongioanni, residente in Torino il Gandolfo, a fini Cuneo il Messa, e tutti gli altri in Chiusa.

Cuneo, 5 ottobre 1862.

C. Gauberti proc.

GRADUAZIONE.

Con decreto del signor presidente di questo tribunale di circondario in data 30 luglio scorso, venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione dei creditori di Giorgio Ghibando di Borgo S. Dalmazzo, per la distribuzione del prezzo beni stati deliberati a Castellano Francesco di Entracque, con sentenza 23 aprile di quest'anno, ingiungendo ai creditori medesimi di presentare le loro domande di collocazione.

Cuneo, 17 settembre 1862.

C. Toesca sost. Allione.

GIUDICIO DI PURGAZIONE.

Li signori sacerdote D. Pietro, Giuseppe e Cesare fratelli Filippetti d'Arona, Carlo Calpini di Revislate, Biagio, Paolo, Giuseppe, Carlo, Daniele ed Antonio fratelli Clerici di Agrate, ingegnere Leopoldo Guglielmi di Arona, Agazzini Ferdinando di Agrate, volendo purgare dai privilegi, e dalle ipoteche i beni qui sotto descritti che hanno acquistato con istromento 12 febbraio 1862, rogato Billia, dalli Giacomo Bellini fu Stefano, Gioanni Battista e Stefano fratelli Bellini fu Baldassarre, Annunciata, Serena e Maria sorelle Bellini, Serafina e Serena Bellini fu Serafino, Maria e Fiorenza Bellini fu Pietro, in data delli 13 marzo 1862, hanno fatto trascrivere il loro titolo d'acquisto all'ufficio delle ipoteche di Novara, e quindi riportarono decreto del presidente del tribunale di questo circondario, con cui fu deputato un usciere per le notificazioni prescritte dall'art. 2306 del Codice civile.

Descrizione dei beni

1. Pascolo paludoso al n. 338, are 83, 45, scudi 51.

2. Brughiera al num. 349, are 44, 18, scudi 13, 3; al num. 350, are 132, 54, scudi 10, 6.

3. Aratorio e prato al n. 426, are 16, 91, scudi 10, 2; num. 427, are 77, 72, scudi 35, 36.

4. Brughiera al num. 368, are 9, 83, scudi 4, 4.

5. Brughiera al num. 366, are 105, 54, scudi 56, 2, 5.

6. Bosco ed aratorio al num. 115, are 131, scudi 80, 5, 5; numero 130, are 23, 72, scudi 5, 2; num. 131, are 72, scudi 2, 4, 2.

7. Aratorio al n. 181, are 42, 54, scudi 32, 4; n. 184, are 6, 54, scudi 6.

8. Aratorio al num. 176, are 13, 9, scudi 13.

9. Aratorii al num. 243, are 35, 9, scudi 36, 6; al n. 244, are 25, 9, scudi 23.

Questi beni tutti situati in territorio di Revislate, meno il num. 4 in territorio di Borgoticino, furono venduti per L. 8484.

Si chiede che il presente estratto sommario sia inserito nella Gazzetta Ufficiale.

Novara, 2 ottobre 1862.

Avv. Benzi sost. Luini.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale del circondario di Novara con sentenza delli 11 settembre scorso, sull'instanza del signor Giuseppe Ottone, domiciliato in Novara, autorizzò la subasta dei beni di certo Giovanni Tacca, residente in Cavaglio, al prezzo ed alle condizioni apparenti dal bando 27 settembre 1862, e fissò l'udienza del 21 del prossimo novembre per l'incanto.

Novara, 2 ottobre 1862.

Avv. Benzi sost. Luini.

INCANTO
dietro aumento del quarto.

Instante Segre David residente in Saluzzo, all'udienza del 21 corrente ottobre, a mezzodì, avanti il tribunale del circondario di Saluzzo, avrà luogo l'incanto e deliberamento dei beni stabili espropriati con sentenza del 5 giugno ultimo passato, alli Mattalia Stefano fu Matteo, anche come tutore delli Bartolomeo Michele, Angela e Domenica minori di lui fratelli e sorella, ed a Luigi Mattalia fu Matteo, in persona della sua madre e tutrice Chiaffreda Mattalia-Cesano residenti in Envie.

Tali beni siti in Envie, nelle regioni Prese, Molassola, Vivans ed altre, consistenti in case rurali, orti, alteni, campi, prati e boschi di ett. 8, are 54, cent. 11, si esporranno all'asta in un sol lotto, sul prezzo di L. 7500, offertesi in aumento da Segre Anselmo con aumento del quarto a quello risultante da sentenza 21 scorso settembre, ed alle altre condizioni risultanti dal relativo bando venale in data 2 corrente mese, autentico Galfrè segretario.

Saluzzo, addì 6 ottobre 1862.

G. Signorile sost. Rosano.

GRADUAZIONE.

Sull'istanza di Pietro Casaccio domiciliato alle Ferrate, venne con provvedimento dell'ill.mo signor presidente del tribunale del circondario di Varallo, in data 6 corrente mese, dichiarato aperto il giudizio di graduazione pella distribuzione della somma di L. 13,060 prezzo beni subastati a pregiudizio delli Francesco e Giuseppe fratelli Scaglia, il primo residente a Varallo, ed il secondo alla Mantegna, frazione di detto Varallo, e vennero ingiunti i creditori di quest'ultimi a depositare alla segreteria del prefato tribunale le loro ragionate domande di collocazione, coi titoli giustificativi, fra giorni 30 successivi alla notificazione dello stesso provvedimento, essendosi prefisso il termine di giorni 40 per eseguire tale notificanza.

Varallo, li 8 ottobre 1862.

P. Bonini p. c.

SUBASTAZIONE.

Ad instanza del venerando Monte di Pietà eretto nella città di Trino ed in virtù di sentenza 8 agosto prossimo passato, del tribunale del circondario di Vercelli, avrà luogo avanti il tribunale stesso, al mezzodì del 24 prossimo ottobre, in pregiudicio di Massimello Bartolomeo, residente in Trino, la vendita ai pubblici incanti di una casa situata in detta città di Trino, sezione F, n. 119, composta di piccolo cortile e pozzo, due camere al piano terreno, due al superiore, scale in muratura e sottotetti, sull'offerto prezzo di L. 700, ed alle condizioni di cui nel bando venale 9 corr. settembre, autentico Celasco.

Vercelli, 18 ottobre 1862.

Avv. Aymar C. c.

FALLIMENTO
di Gioanni Rigola, già negoziante ombrellaio in Vercelli.

Con ordinanza del giorno d'oggi, il sig. giudice commissario del fallimento, essendo andata a vuoto la monizione fissata per questo giorno, ha nuovamente convocato tutti i creditori del fallito sunnominato, per le ore 10 antimeridiane del 29 corrente ottobre, nella solita sala delle udienze di questo tribunale di circondario, onde procedere alla definitiva verificazione dei rispettivi crediti.

Vercelli, il 6 ottobre 1862.

Il segr. del trib. del circond.
N. Celasco.

FALLIMENTO
di Giuseppe Eandi fu altro, già negoziante in Trino.

Con ordinanza d'oggi, il signor giudice commesso del fallimento fissava ai creditori del fallito predetto, monizione alle ore 9 antimeridiane del 13 novembre prossimo, per la presentazione dei rispettivi loro titoli di credito e verificazione dei medesimi nanti lui e nella solita sala delle udienze del tribunale di questo circondario.

Vercelli, il 6 ottobre 1862.

Il Segretario del tribunale
N. Celasco.

GRADUAZIONE.

Con provvedimento 23 agosto ultimo scorso dell'ill.mo signor vice presidente del tribunale del circondario di questa città, venne sull'instanza di Massa Morizio delle presenti fini, dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo degli stabili siti in territorio di Boves, subastatisi ad instanza dello stesso Massa Morizio in pregiudicio di Margherita Giordano moglie di Bartolomeo Giordano dello stesso luogo di Boves, e stati deliberati al signor Giordano Giovanni Battista, dimorante in quello stesso comune, per il prezzo di L. 1610, con sentenza delli 30 aprile 1862, e vennero ad un tempo li creditori aventi ragione su tale prezzo ingiunti a presentare le loro domande di collocazione alla segreteria di detto tribunale entro il termine fissato dalla legge.

Cuneo, 2 ottobre 1862.

Caus. Beltrand Francesco sost. Damilliano.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.